Il petrolio torna a scendere
I contrasti sono riesplosi a Ginevra

I cinque «alleati» dell'Opec non accettano la riduzione del 20% nelle proprie esportazioni - Motivi politici e militari dietro le quinte della conferenza - Il peso dell'opinione pubblica nel comportamento dei ministri - Le discussioni durano da sei giorni

ROMA — La riduzione della produzione nella misura del 20%, quale pegno di un allargamento del cartello Opec da 13 a 18 paesi, non ha trovato l'accordo delle cinque reclute dell'Opec. Messico, Angola, Egitto, Oman e Malaysia *non hanno* la medesima posizione ma la base della loro obiezione pare evidente: il costo da sopportare non dovrebbe essere proporzionale, come viene loro chiesto, bensì dovrebbe tenere conto della diversa capacità di sopportarlo.

Con una riduzione del 20% l'Arabia Saudita venderebbe ancora 4 milioni di barili-giorno ed è il paese più ricco e meno popolato. Il Messico, invece, scenderebbe ancora al di sotto di quel milione e 500 mila barili al giorno che a malapena gli ha consentito di tenere a bada i creditori.

Il contrasto che si è sviluppato ieri con gli alleati dell'Opec riproduce, senza molte differenze, la divisione interna. Il ministro algerino Belkacem Nabi — ottimista due giorni fa sulla possibilità di accordo — ieri ha attribuito senza mezzi termini agli «arabi del Golfo» riuniti attorno all'Arabia Saudita la volontà di far naufragare l'accordo. Alcune fonti rafforzano l'esistenza di motivazioni politiche, accanto a quelle economiche, evocando gli sviluppi della guerra Iran-Irak. L'Arabia Saudita, pur preoccupata di salvare la faccia — dicono queste fonti — in realtà valuta che la caduta del prezzo a 10 dollari ed anche sotto costituisce il solo mezzo di soffocare economicamente l'Iran che avanza minacciosamente nel nord del Golfo.

Già gli acquirenti arabi avrebbero cessato gli acquisti dall'Iran. Un progetto di oleodotto che sposterebbe fuori della portata dell'aviazione irakena il punto di carico del petrolio iraniano può essere realizzato soltanto pagando pronta cassa alle imprese internazionali che lo costruirebbero. L'Iran non avrebbe oggi questa pronta cassa, dovendo acquistare anzitutto armi e prodotti alimentari. Né potrebbe realizzarla con l'attuale livello di prezzi.

Se queste intenzioni non dichiarabili ci sono, certamente contribuiscono a rendere intransigenti i sauditi nella trattativa. D'altra parte si è creata nei due gruppi di paesi arabi in contesa una situazione critica. Il ministro del petrolio Yamani che ha rappresentato per un decennio l'Arabia Saudita avrebbe ormai un mandato molto limitato. L'opinione pubblica del suo paese esige da lui un chiaro successo. La medesima attesa si è creata in Algeria, Libia ed Iran, paesi dove la risorsa petrolio è più scarsa e perciò anche più preziosa. Queste spinte rendono difficile ogni compromesso.

Il ministro indonesiano Subroto ha espresso ieri la volontà di tentare fino in fondo prolungando la conferenza. I lavori continuano da cinque giorni e ciò mostra la concretezza dei progetti e la consapevolezza di quanto gravi sarebbero le conseguenze del fallimento. Il solo fatto che siano trascorsi questi giorni ha indotto il mercato del petrolio, in rialzo fra lunedì e martedì, a rimangiarsi il piccolo credito fatto all'Opec: prezzi di nuovo sotto i 13 dollari il barile ma soprattutto nessuna voglia di concludere acquisti per consegne in maggio. Quindi una opinione nettamente negativa sulla possibilità di rialzi sostanziali dei prezzi.

L'attesa, tuttavia, frena più coraggiose iniziative di revisione politica nei paesi esportatori come in quelli importatori. In fondo, si tratta per tutti di prendere atto che il petrolio diventa, ogni giorno di più, *una* fra tre o quattro fonti alternative di energia. *Nessun paese* può più far dipendere il proprio futuro dal petrolio; forse nemmeno quei governi del Golfo che sono seduti sopra immensi laghi di greggio ma che hanno visto crescere, in questi anni, la domanda di occupazione qualificata e di servizi civili.

Contratto per i lavoratori dell'Enel

ROMA — Oltre 5mila nuovi posti di lavoro nel triennio '86-'88 (di cui 2.350 contratti di formazione lavoro), riduzione generalizzata di orario a 39 ore settimanali dal 1° maggio 1987 (36 ore per i turnisti e la manutenzione delle centrali), impegno per assunzioni a part-time, 70mila lire medie su una scala parametrale 100/260 nel triennio di decorrenza contrattuale 1985-'87, una normativa specifica per i quadri in applicazione della legge 190, impegno a breve per un riesame complessivo dei criteri di classificazione del personale, condizioni più favorevoli al recupero dei lavoratori tossicodipendenti: questi i punti salienti dell'intesa raggiunta ieri tra le segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil degli elettrici e l'Enel per il rinnovo del contratto degli oltre 113mila lavoratori del settore, scaduto da oltre 14 mesi. Dopo una lunga e faticosa trattativa, sostenuta da lotte e scioperi — sempre autoregolamentati, come ormai prassi consolidata della categoria — che hanno visto impegnati tutti i lavoratori del settore, il sindacato esprime un giudizio positivo sui risultati conseguiti, sia sulla parte economica che su quella normativa, i quali, pur nelle particolari difficoltà del momento, recepiscono sostanzialmente le richieste contenute nella piattaforma unitaria. In questo senso le segreterie nazionali invitano tutti i lavoratori dell'Enel a valutare positivamente l'ipotesi raggiunta.

Dollaro in caduta libera? «Non sappiamo dove fermarlo»

Il consigliere economico di Reagan, Sprinkel, ammette che non esiste un punto di equilibrio - Prudenza sulla cooperazione internazionale - Un convegno a Roma

ROMA — «Siamo qui nella città eterna per discutere di un tema eterno: la cooperazione economica e monetaria». Baryl Sprinkel, capo dei consiglieri economici della Casa Bianca esordisce con questa battuta nella tavola rotonda conclusiva del convegno organizzato dallo Iai (Istituto affari internazionali) e dal Centro studi americani. È senza dubbio un motto di spirito, ma la dice lunga sullo scetticismo e sulla prudenza con la quale gli Stati Uniti guardano alle prospettive della politica economica internazionale. È avvenuta sì una svolta in questi mesi: il dollaro e i prezzi del petrolio sono addirittura crollati. Ma molti mettono in guardia dalla illusione che gli effetti sull'economia mondiale siano simmetrici, sia pure di segno opposto, rispetto a quando dollaro e petrolio salivano.

Stephen Marris che per molti anni è stato economista di spicco all'Ocse e che ora insegna all'Istituto per l'economia internazionale di Washington, è addirittura pessimista e prevede che la caduta del dollaro non si fermerà. Parla di «atterraggio duro» con conseguenze negative sulla domanda mondiale perché gli Stati Uniti sono quasi in recessione, il Giappone soffre della rivalutazione dello yen, ma non espande il mercato interno, la Germania ha un'inflazione zero, ma non allenta la propria politica di bilancio né quella monetaria. L'effetto combinato di tutto ciò sarà che l'operazione «scambio di locomotive» rischia di fallire. Tra l'82 e l'85 — spiega Marris — la domanda interna degli Stati Uniti è aumentata del 18%, quella giapponese del 9%, quella dell'Europa del 5%; è davvero ai limiti del possibile che il vecchio continente e l'arcipelago del Sol levante raddoppino o triplichino la loro velocità.

Quindi, il dollaro scenderà ancora molto, di un altro 25-30%. E ciò rimetterà in moto le forze interne agli Stati Uniti che spingeranno di nuovo per un suo rafforzamento. Il timore dell'inflazione farà rialzare i tassi di interesse. Il deficit del bilancio federale resta alto e andrà pur finanziato. L'apparato produttivo, che si presenta fiaccato, non è in grado di tirare la congiuntura. Dunque, agli inizi del decennio 1990 potremo trovarci davanti a un nuovo ciclo del dollaro forte.

L'idea di un andamento ciclico delle monete, con un periodo di cinque anni, è stata sviluppata da Salvatore Biasco nel lavoro che ha presentato al convegno. Ciò rende ad un tempo più necessario, ma più difficile introdurre strumenti e criteri di stabilità. La decisione presa all'hotel Plaza il 22 settembre è senza dubbio un passo importante, che ha cambiato lo scenario internazionale, ma è davvero l'inizio di una nuova cooperazione, sia pure su scala diversa? Anche su questo punto le risposte di tutti gli intervenuti sono orientate alla prudenza.

Fabrizio Saccomanni della Banca d'Italia ha distinto tra due tipi di cooperazione: una di carattere globale che non è certo all'orizzonte e una più limitata, su questioni specifiche e tra un gruppo ristretto di paesi, che sembra prendere campo. La riunione del Plaza, così come il prossimo vertice di Tokio ai primi di maggio, appartengono a questo livello. Se negli anni scorsi l'atteggiamento degli Stati Uniti e le divergenze tra europei e giapponesi avevano fatto fallire anche questa collaborazione su scala ridotta, adesso sembra che le cose vadano un po' meglio. Tuttavia non ci troviamo di fronte ad un cambiamento di fondo, ma ad uno spostamento di accenti, come ha sottolineato Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia illustrando a che punto è arrivata la discussione del gruppo dei 10 sull'assetto monetario.

Resteremo dentro un sistema di cambi flessibili, ma gestito in modo meno unilaterale. L'idea di articolare il sistema attorno a «zone-obiettivo» riproposta al convegno romano è totalmente in minoranza tra i governi e le banche centrali. C'è l'ipotesi alla quale aveva accennato vagamente il presidente Reagan di arrivare ad un legame stretto tra i tassi di cambio di dollaro, yen e marco, tre valute che dovrebbero poter fluttuare entro una certa fascia limitata. Insomma una sorta di «serpentone» che avesse a modello quello europeo. Ma il consigliere del presidente, Sprinkel, è stato di una cautela assoluta. Ha passato in rassegna i motivi delle oscillazioni del dollaro dalla fine del sistema di Bretton Woods (nel 1971-73) ad oggi. Ha spiegato che il dollaro forte è stato benefico per gli Stati Uniti e ha tirato la domanda di tutti i paesi industrializzati. Oggi, però, un deficit della bilancia estera corrente pari al 3% del prodotto lordo americano è eccessivo, di qui la decisione di lasciar cadere il dollaro. «C'è più convergenza adesso tra i paesi industrializzati, ma sempre meno di quella che sarebbe necessaria per ritrovare dei rapporti stabili tra le monete — ha aggiunto —. Oggi non abbiamo idea di dove collocare la quotazione di equilibrio per il dollaro contro il marco e lo yen. In ogni caso nessuna disciplina monetaria esterna può compensare delle cattive politiche economiche interne e per cattive si intendono quelle che non combattono l'inflazione».

E il debito del Terzo mondo? Lo ha affrontato Benjamin Cohen e ne hanno parlato anche Padoan e Minsky. La tesi di Cohen è che non c'è consenso, anzi c'è conflitto di interessi tra i tre attori principali: le banche, i debitori, i paesi industrializzati. A questo si aggiunge una caduta di leadership (attribuibile all'atteggiamento di indifferenza seguito dagli Stati Uniti). Il piano Baker sembra offrire una nuova cornice, ma ha dei costi e non è chiaro come verranno suddivisi, né con quali strumenti sarà possibile passare dalle intenzioni dichiarate ai fatti. Insomma, potremmo dire che il convegno ha analizzato l'altra faccia, il lato oscuro di quella che ci appare la «manna petrolifera».

Stefano Cingolani

Enna, 5mila in piazza chiedono occupazione

Nella provincia gli iscritti al collocamento sono più di ventiduemila, oltre il trenta per cento della popolazione attiva

Nostro servizio

ENNA (b.m.) — Oltre cinquemila giovani e lavoratori hanno manifestato ad Enna, ieri, in occasione dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per l'occupazione e lo sviluppo. È stata una prova di grande combattività, carica di una tensione positivamente rivolta ad ottenere risultati tali da fronteggiare una situazione sociale divenuta sempre più drammatica. All'iniziativa hanno aderito anche le associazioni dei contadini e degli artigiani. Ad Enna i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono più di 22 mila, oltre il 34 per cento della popolazione attiva. E sinora non si è intravvista nessuna prospettiva di sviluppo per questa provincia nel cuore delle zone interne della Sicilia per la totale assenza di una politica della Regione a sostegno di queste aree. Così in questi anni, questa la denuncia del sindacati contenuta nella loro ampia piattaforma, si sono aperte nuove contraddizioni: qui c'è veramente «l'osso di un Mezzogiorno abbandonato». Negli ultimi mesi gli indicatori della tensione sociale si sono accesi ancor di più: soprattutto tra gli edili per il blocco delle opere pubbliche (mentre la Regione e la Cassa non spendono centinaia di miliardi già stanziati per dighe e canalizzazioni che consentirebbero la trasformazione produttiva di migliaia e migliaia di ettari di terra a favore dei contadini). Ma anche tra i braccianti ci sono problemi, resi più acuti dall'infoltimento del loro elenchi con gli edili e i giovani disoccupati. Anche le poche realtà produttive sono messe in discussione. Di fronte a questa situazione, però, è anche vero che in questa provincia le forze più vive stanno facendo il tentativo di impostare una pagina nuova: e lo sciopero di ieri ne è una testimonianza.

Sciopero nel Polesine Migliaia in corteo a Rovigo per il lavoro

ROVIGO — Alcune migliaia di lavoratori hanno partecipato ieri ad una manifestazione svoltasi a Rovigo in occasione di uno sciopero generale di otto ore proclamato, nel Polesine, da Cgil, Cisl e Uil per chiedere al governo e alla Regione Veneto interventi a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione nell'area. All'iniziativa dei sindacati confederali hanno aderito anche la Confesercenti, le Acli e 15 Comuni polesani. Un corteo ha attraversato le vie del centro e ha raggiunto piazza Vittorio Emanuele, dove ha parlato Silvano Veronese, segretario confederale della Uil.

La disoccupazione nel Polesine è aumentata, dal 1981 al 1985, del 33 per cento e oggi 13mila persone sono senza lavoro. Nello stesso periodo l'occupazione è calata del quattro per cento.

I sindacati confederali hanno chiesto al governo e alla regione Veneto l'avvio di progetti di intervento per il potenziamento delle infrastrutture, per la fornitura di servizi alle imprese, per lo sviluppo della pesca e dell'agricoltura e per la salvaguardia del delta del Po. «Non puntiamo — ha sottolineato Veronese — ad una difesa dell'esistente, ma alla realizzazione di un progetto organico di sviluppo dell'area».

Tessili da tutta Europa manifestano a Bruxelles

Ieri davanti alla sede della Commissione Cee - In ballo l'accordo multifibre - Il significato della presenza della Filtea Cgil

BRUXELLES — Oltre tremila lavoratori tessili di tutti i paesi della Cee hanno manifestato ieri a Bruxelles davanti alla sede della Commissione europea. Tra gli altri c'erano alcune centinaia di italiani in rappresentanza delle varie realtà tessili del paese: Vicenza, Treviso, Schio, Gemona, Milano, Como e Prato. Motivo dell'iniziativa: la protesta contro il mandato che il Consiglio dei ministri della Cee ha affidato all'esecutivo per negoziare ad aprile l'accordo multifibre. In ballo vi sono migliaia di posti di lavoro.

L'accordo multifibre regola il 75% degli scambi mondiali nel settore tessile abbigliamento. Per l'Europa, prevede una serie di limiti all'importazione extracomunitaria difendendo così l'industria europea dalla concorrenza straniera, soprattutto da parte dei paesi asiatici. Secondo i sindacati, il rinnovo dell'accordo che si profila, stando al mandato affidato alla Commissione, allargherebbe troppi spazi ai prodotti extracomunitari creando un notevole pregiudizio per le industrie della Cee e per numerosi posti di lavoro. Queste cose, i rappresentanti dei lavoratori le hanno dette ieri in occasione di un incontro con Willy De Clercq, responsabile Cee per le relazioni esterne. Secondo De Clercq, invece, si tratta di un mandato «equilibrato che salvaguarda gli interessi del settore».

La manifestazione di ieri è stata organizzata dal Comitato sindacale tessile europeo. Vi ha partecipato anche la Filtea Cgil. Ciò, nonostante una discriminazione da guerra fredda che impedisce alla Filtea, la più grande organizzazione sindacale europea del settore, di aderire al Comitato. «Vi abbiamo partecipato — spiega Aldo Amoretti, segretario nazionale della Filtea — per proseguire un dialogo con le altre organizzazioni sindacali che deve poter compiere un salto di qualità. Non cerchiamo protezionismi — su cui il Comitato sindacale tessile sembra assestarsi — ma chiediamo che la difesa dell'occupazione venga affidata a politiche industriali in grado di accrescere la competitività dell'apparato produttivo».

Brevi

Gli edili e il contratto

ROMA — Mentre sono ancora impegnati nel rinnovo degli «integrativi», gli edili stanno per avviare la discussione sulla piattaforma per il contratto nazionale. E tra i tanti punti che la Flc ha in mente di inserire nella piattaforma — di cui comunque non esiste neanche una «bozza» e che sarà elaborata nel confronto coi lavoratori — sicuramente c'è quello importante della «valorizzazione delle nuove figure professionali». Questo è il senso di una dichiarazione del segretario nazionale della Fillea-Cgil Doriano Bard[illegible]ci, che tiene a «smentire, perché prive di fondamento» tutte le anticipazioni fornite da un giornale su una piattaforma che in realtà ancora non esiste.

Proposta di legge per il «fondo artigianato»

ROMA — Un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari gli onorevoli Provantini, Donatton, Grassucci e Cerrina) ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di «un fondo per l'attuazione della legge quadro per l'artigianato». Secondo la proposta il fondo — mille miliardi in tre anni — dovrà essere utilizzato per finanziare leggi e programmi delle regioni.

Generali: premi per 3mila e 400 miliardi

ROMA — Premi lordi raccolti dalla casa madre per 3mila e 400 miliardi, con un incremento del 17 per cento e un introito complessivo delle controllate vicino ai 5mila miliardi (più 10%): questi i primi dati dell'esercizio 1985 delle «Assicurazioni Generali», il cui consiglio d'amministrazione si è riunito ieri, sotto la presidenza di Enrico Randone.

Occupazione giovanile in agricoltura

ROMA — «Nel nostro paese, nonostante il drammatico processo di senilizzazione da anni in atto nelle campagne, manca totalmente una politica per l'insediamento giovanile in agricoltura». La denuncia è contenuta nella relazione che Franca Zanetello, delegata del Movimento giovanile della Coldiretti, ha svolto ieri in un convegno a Roma, organizzato dalla Coldiretti.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 282,21 con una variazione positiva dell'1,59 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 674,38 con una variazione positiva dell'1,28 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,225 per cento (12,229%).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9 810	18.91
Ferraresi	31 950	0 00
Buitoni	6 810	−7.97
Buitoni 1Lg85	6 810	−3.54
Buitoni Ri	4 570	−1.72
Bui R 1Lg85	4 200	−2.33
Eridania	15 499	−0.01
Perugina	4 839	−0 64
Perugina Rp	3.030	−1.62
ASSICURATIVE		
Abeille	89 000	3 49
Alleanza	64 000	1.59
Fas	6 550	1.55
Fas Ri	4 000	2.56
Generali Ass	117.700	0 38
Italia 1000	14 000	0 00
Fondiaria	68 000	2 26
Previdente	47.950	0.13
Latina Or	11.110	−6 64
Latina Pr	11.250	3 97
Lloyd Adriat	24 500	−0 20
Milano O	39.990	0 35
Milano Rp	27.000	0 00
Ras fraz	48 490	−2.04
Sai	50 010	0 02
Sai Pr	52.000	0 00
Toro Ass. Or	42.500	−1 02
Toro Ass. Pr	32.600	−1.20
BANCARIE		
Catt Veneto	8 550	−0.47
Comit	28.120	−2.87
BNA Pr	4 650	1.97
BNA	7.230	1.83
BCO Roma	21.100	−1.86
Lariano	6 050	−2 42
Cr Varesino	4 530	−14 51
Cr Var Ri	3.100	−2.36
Credito It	3 990	−0 25
Credito Fon	6.195	−0 80
Interban Pr	31.500	−7.08
Mediobanca	198 000	−2 46
Nba Ri	3.190	−4.75
Nba	4.700	0.00
Quote Bni R	33.995	6.23
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.055	1.63
Burgo	12.010	−2.52
Burgo Pr	9.400	1.62
Burgo Ri	11.500	5.02
L'Espresso	15.500	−6 06
Mondadori	8 900	0 00
Monda 1AG85	8 260	−0 60
Mondadori Pr	5 900	0 08
Mon P 1AG85	5.550	−2.20
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.460	3 35
Italcementi	59.900	2.57
Italcementi Rp	38 500	0.00
Pozzi	446	5.19
Pozzi Ri Po	386	0.26
Unicem	25 000	10.38
Unicem Ri	15.050	4.51
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.290	−2.63
Caffaro	1.989	−0.05
Caffaro Rp	1.930	1.05
Fab Mi Cond	5.200	−1.66
Farmit Erba	23.350	0 00
Fidenza Vet	11.000	0 09
Italgas	2.985	−0.17
Manuli cavi	4.199	2.41
Mira Lanza	42.750	0.14
Mont. 1000	4.199	2.44
Perlier	12.000	5.17
Pierrel	4.490	0.90
Pierrel Ri	3 201	−1.51
Pirelli SpA	5.587	3.56
Pirelli R P	5.500	4.17
Recordati	11.790	−0.08
Rol	4 800	−2.04
Saffa	9 050	0 00
Saffa Ri Po	9 190	−3.26
Siossigeno	26 900	0 00
Siossigeno R P	20 000	−0 25
Snia Bpd	7.425	6.22
Snia Ri Po	7.130	6.58
Sorin Bio	19 930	−0.35
Ucs	2.600	3.38
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 350	−2.88
Rinascen Pr	925	−0 32
Rinascen Ri P	899	1.01
Silos	3,750	4 14
Standa	17.130	2.27
Standa Ri P	14.490	2.77
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 809	1.06
Ausiliare	5.100	3 03
Auto To-Mi	8 200	0 37
Italcable	26 000	0 00
Italcable Rp	24.570	−0.73
Sip	3.702	1.56
Sip Ord War	4 249	2.39
Sip Ri Po	3 510	1.01
Sirti	11.310	3.67
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.700	4 42
Selm Risp P	4 600	2.20
Tecnomasio	2.160	−1.82
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	6 600	9 09
Agric. 1St85	4 091	0 02
Agricol. 800	4 550	0 66
Bastogi	743	6 29
Bon Siele	52 490	2.72
Bon Siele R	29 220	2.53
Breda	9 455	4 94
Brioschi	1.340	−0 67
Buton	3.898	1.25
Caboto Mi R	11.810	0.34
Caboto-Mi	16 650	0.36
Cir R Po Nc	5 955	−0 08
Cir Ri	9 970	−1.29
Cir	10 400	−5.24
Cofide SpA	5 245	1.22
Eurogest	2.420	2.11
Eurog Ri Nc	1.650	1.23
Eurog Ri Po	2.150	2 38
Euromobilia	7.350	0 00
Euromob Ri	4.450	0 00
Fidis	22.300	1.59
Finrex	1.750	−1.69
Fiscamb H R	6 510	0.18
Fiscamb Hol	8.710	0 00
Gemina	2.800	1.97
Gemina R Po	2.710	10.16
Gim	8 399	−0 01
Gim Ri	4.405	0.11
Ifi Pr	23 610	1.94
Ifil Fraz	6 900	−1.43
Ifil R P Fr	3 850	0 00
I Meta 1l 85	86 000	6.17
Iniz Ri Nc	55.700	7.12
Iniz. Meta	88 980	7.20
Italmobilia	119.700	1.87
Mittel	4.200	0 74
Partec SpA	6 850	−1.44
Pirelli E C	7.920	1.54
Pirelli CR	5 600	−6.43
Reina	12.390	0 00
Reina Ri Po	12.210	0 00
Riva Fin	11.090	−0 09
Sabaudia Nc	1.631	2.26
Sabaudia Fi	2.906	0 21
Schiapparel	1.200	3.45
Sem Ord	2.420	−3.78
Sem Ri	2.350	0 00
Serfi	4 690	−0 19
Sifa	6 560	−0.76
Sifa Risp P	6.140	1.02
Sme	2.360	3.48
Smi Ri Po	3.399	−0 61
Smi Metalli	4 410	0.23
So Pa F	2.850	3.26
Sopaf Ri	1.805	1.40
Stet	5.451	1.41
Stet Ri Po	5 280	2.33
Terme Acqui	4 250	8.97
Tripcovich	7.975	10.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9.350	1.63
Attiv Immob	7.090	−0.28
Cogefar	8.600	1.65
Inv Imm Ca	3.750	5.04
Inv Imm Rp	3.550	5 97
Risanam Rp	9 890	0 00
Risanamento	14.200	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.390	−1.10
Aturia Risp	3 310	−1.78
Danieli C	10.980	2.71
Faema Spa	3 050	−1.29
Fiar Spa	14.500	3.57
Fiat	11.500	5.02
Fiat Or War	9.950	6.42
Fiat Pr	9.419	2.94
Fiat Pr War	7.790	4.56
Fochi Spa	4.299	0.68
Franco Tosi	24.300	−1.18
Giardini	25.390	−0.04
Magneti Rp	4.070	0.62
Magneti Mar	4.249	−0.93
Necchi	4.500	2.25
Necchi Ri P	4.450	−0.22
Olivetti Or	12.499	0.39
Olivetti Pr	9 050	0.61
Olivetti Rp N	7.770	−1.52
Olivetti Rp	12.480	2.21
Saipem	5.130	4.27
Sasib	11.010	0.73
Sasib Pr	11.700	7.83
Sasib Ri Nc	7.200	0.71
Westinghous	32.500	0.00
Worthington	2.265	2.95
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.750	−3.36
Dalmine	810	−0 98
Falck	12.640	0.80
Falck 1GE 85	10.580	0.00
Falck Ri Po	9.700	2.11
Issa-Viola	2.450	3.61
Magona	10.900	−5.22
Trafilerie	3.530	2.32
TESSILI		
Cantoni	9 000	16.55
Cucirini	3 030	0.90
Eliolona	2.396	3 28
Fisac	9 600	0 00
Fisac Ri Po	8 980	0 00
Linif 500	2.370	−3 62
Linif R P	2.110	0 48
Rotondi	14 940	0 00
Marzotto	4 820	−5.30
Marzotto Rp	4 820	−1.63
Olcese	389	−0 06
Zucchi	4.400	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	2 700	0.37
De Ferrari Rp	2.200	0 00
Cigahotels	6 700	3 08
Con Acqtor	4 551	1.13
Jolly Hotel	9 700	−0 97
Jolly Hotel Rp	9 360	0 65
Pacchetti	335	2.45

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,65	0.10
BTP-1AP88 14%	99,89	0.00
BTP-1FB88 12%	98,6	0.10
BTP-1GE87 12,5%	99,4	0.00
BTP-1LG88 13,5%	99,8	−0.15
BTP-1LG88 12,5%	100,1	0.10
BTP-1MG88 12,25%	98,8	0 05
BTP-1MZ88 12%	98,65	−0.35
BTP-10T86 13,5%	99,9	−0.15
CASSA DP-CP 97 10%	92,8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112,6	−0.13
CCT ECU 82/89 14%	114,3	−0 44
CCT ECU 83/90 11,5%	108,6	0 00
CCT ECU 84/91 11,25%	106,3	0 00
CCT ECU 84/92 10,05%	108,2	−0 09
CCT ECU 85/93 9,6%	102,4	−0 58
CCT-83/93 TR 2,5%	87,05	0.00
CCT-88 EM 16%	99	0 00
CCT-AG86 IND	100,3	−0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	99,9	0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,4	0.00
CCT-AG91 IND	100,2	−0 05
CCT-AP87 IND	101,05	0 00
CCT-AP88 IND	99,7	−0.40
CCT-AP91 IND	101,4	−0.10
CCT-AP95 IND	96,2	0.52
CCT-DC86 IND	100,75	−0.15
CCT-DC87 IND	100,2	0.00
CCT-DC90 IND	102,4	−0.29
CCT-DC91 IND	99,75	0.05
CCT-EFIM AG88 IND	101,4	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101	0.00
CCT-FB87 IND	100,7	−0.20
CCT-FB88 IND	100,6	0 05
CCT-FB91 IND	102,4	−0.10
CCT-FB92 IND	96,95	0 05
CCT-FB95 IND	98,65	0 05
CCT-GE87 IND	100,65	−0.25
CCT-GE88 IND	100	0.10
CCT-GE91 IND	102,35	−0.10
CCT-GE92 IND	99,05	0 00
CCT-GN88 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	100,1	−0 20
CCT-GN87 IND	100,95	0 05
CCT-GN88 IND	99,8	0 05
CCT-GN91 IND	101,3	0.00
CCT-LG86 IND	100,4	0 25
CCT-LG88 EM LG83 IND	99,9	0 00
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,15	0 05
CCT-LG90 IND	98	0.26
CCT-LG91 IND	100,3	0.10
CCT-MG86 IND	100,25	−0.25
CCT-MG87 IND	101,05	0.05
CCT-MG88 IND	99,9	0 05
CCT-MG91 IND	101,35	−0.10
CCT-MG95 IND	96,2	0.58
CCT-MZ87 IND	101,3	0 00
CCT-MZ88 IND	100,1	0.10
CCT-MZ91 IND	101,35	−0.05
CCT-MZ95 IND	95,95	0.21
CCT-NV86 IND	100,6	−0.05
CCT-NV87 IND	100,5	0 60
CCT-NV90 EM83 IND	102,7	0.05
CCT-NV91 IND	100,35	−0.10
CCT-OT86 IND	100,6	0 00
CCT-OT88 EM OT83 IND	100,1	0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,45	0 05
CCT-OT91 IND	100,2	−0.05
CCT-ST86 IND	100,25	−0.15
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,05	0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,5	−0.05
CCT-ST91 IND	100,25	−0 05
ED SCOL-71/86 6%	99,4	0.00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0.00
ED SCOL-76/91 9%	92,6	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95,6	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	95,6	0.00
RENDITA-35 5%	64,5	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.250
Argento (per kg)	282.950
Sterlina v.c.	125.000
Sterl. n.c. (ante '73)	126.000
Sterl. n.c. (post '73)	125.000
Krugerrand	530.000
50 pesos messicani	640.000
20 dollari oro	650.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	106.000
Marengo francese	108.000
Marengo svizzero	114.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1532,505	1531,25
Marco tedesco	680,75	680,4
Franco francese	221,175	221,15
Fiorino olandese	603,105	602,925
Franco belga	33,222	33,207
Sterlina inglese	2296	2288,975
Sterlina irlandese	2057	2055,05
Corona danese	184,405	184,715
Dracma greca	10,97	10,942
Ecu	1474,025	1472,775
Dollaro canadese	1092,75	1097,375
Yen giapponese	8,699	8,702
Franco svizzero	811,49	809,275
Scellino austriaco	96,958	96,902
Corona norvegese	215,67	215,85
Corona svedese	213,6	213,33
Marco finlandese	301,265	301,32
Escudo portoghese	10,375	10,39
Peseta spagnola	10,832	10,841

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	174	174,9
Bind-De Med 84 Cv 14%	235	235
Buitoni 81/88 Cv 13%	152	156
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	230	230
Caffaro 81/90 Cv 13%	889,5	890
Car Burgo 81/86 Cv 13%	139,9	137,5
Ciga 81/91 Cv ind	180	180
Cir Cv 13%	505,1	505
Cogefar 81/86 Cv 14%	570	565
Efib-85 Ifitalia Cv	147	141
Efib-Saipem Cv 10,5%	131	131,8
Eridania 85 Cv 10,75%	163	162,75
Euromobil 84 Cv 12%	258	262
Fisac 81/86 Cv 13%	148	145,5
Generali 88 Cv 12%	899	880
Giardini 91 Cv 13,5%	830	819
Ifil 81/87 Cv 13%	700	690
Issa V 91 Cv 13,5%	134	134
Imi-Cir 85/91 ind	214,8	211
In-Stet 73/88 Cv 7%	241	233
Italgas 82/88 Cv 14%	370	360
Magn Mar 91 Cv 13.5%	758	755
Magona 74/88 exc v 7%	88	88
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	98,9	98,8
Mediob-Fidis Cv 13%	574	550
Mediob-Selm 82 Ss 14%	217	211
Mediob-Sip 88 Cv 7%	169	170,5
Mediob-Spr 88 Cv 7%	442	424
Mediob-88 Cv 14%	2199	2130
Mira Lanza 82 Cv 14%	416	408
Mittel 82/89 Cv 13%	303,8	303,8
Monted Selm/Meta 10%	175	165
Montedison 84 1Cv 14%	425	407,5
Montedison 84 2Cv 13%	420	405 5
Olivetti 81/91 Cv 13%	273,5	275
Ossigeno 81/91 Cv 13%	325	309
Pirelli 81/91 Cv 13%	380	370
Saffa 81/86 Cv 13%	237	245
Sasib 85/89 Cv 12%	290	290
S Paolo 93 Atm Cv 14%	278	270
Tripcovich 89 Cv 14%	185	174
Unicem 81/87 Cv 14%	151	149,75
Unicem 83/89 Cv 15%	148	147,6

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14.565	14.562
IMICAPITAL (A)	21.719	21.750
IMIREND (O)	13.306	13.290
FONDERSEL (B)	22.484	22.522
ARCA BB (B)	17.949	17.910
ARCA RR (O)	11.281	11.272
PRIMECAPITAL (A)	23.317	23.372
PRIMERENO (B)	17.097	17.111
PRIMECASH (O)	11.633	11.623
F. PROFESSIONALE (A)	23.580	23.677
GENERCOMIT (B)	15.194	15.209
INTERB. AZIONARIO (A)	17.077	17.108
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.163	12.156
INTERB. RENDITA (O)	11.533	11.529
FONDFONDA (O)	11.595	11.595
EURO-ANDROMEDA (B)	14.871	14.927
EURO-ANTARES (O)	11.842	11.847
EURO-VEGA (O)	10.347	10.342
FIORINO (A)	18.622	18.689
VERDE (O)	10.905	10.895
AZZURRO (B)	15.157	15.175
ALA (O)	10.999	10.990
LIBRA (B)	14.942	14.986
MULTIRAS (B)	15.218	15.236
FONDICRI 1 (O)	10.728	10.719
FONDATTIVO (B)	14.079	14.117
SFORZESCO (O)	11.405	11.397
VISCONTEO (B)	15.155	15.163
FONDINVEST 1 (O)	11.121	11.109
FONDINVEST 2 (B)	13.219	13.263
AUREA (B)	13.618	13.677
NAGRACAPITAL (A)	13.198	13.245
NAGRARENO (O)	10.931	10.923
REDDITOSETTE (O)	12.975	12.994
CAPITALGEST (B)	13.238	13.248
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	15.473	15.536
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11.623	11.623
RENDIFIT (O)	10.979	10.984
FONDO CENTRALE (B)	12.835	12.875
BN RENDIFONDO (B)	10.446	10.439
BN MULTIFONDO (O)	11.513	11.555
CAPITALFIT (B)	10.898	10.902
CASH M. FUND (B)	11.252	11.277